

Castello di Montemale di Cuneo

Original

Castello di Montemale di Cuneo / Franchini, Caterina - In: Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo / VIGLINO DAVICO M., BRUNO JR A., LUSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F.. - STAMPA. - Torino : Celid, 2010. - ISBN 9788876618277. - pp. 47-48

Availability:

This version is available at: 11583/2505144 since:

Publisher:

Celid

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

STRUTTURE FORTIFICATE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

a cura di
Micaela Viglino Davico
Andrea Bruno Jr
Enrico Lusso
Gian Giorgio Massara
Francesco Novelli

Atlante

CASTELLELLANO

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI
SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

Celid

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI
SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

a cura di
Micaela Viglino Davico
Andrea Bruno jr
Enrico Lusso
Gian Giorgio Massara
Francesco Novelli

Atlante CASTELLANO

**STRUTTURE FORTIFICATE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO**

Celid

Istituto Italiano dei Castelli
Sezione Piemonte Valle d'Aosta

ATLANTE CASTELLANO

STRUTTURE FORTIFICATE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

a cura di

Micaela Viglino Davico
Andrea Bruno jr
Enrico Lusso
Gian Giorgio Massara
Francesco Novelli

*indagine sulle
strutture fortificate di*

Silvia Beltramo (s.b.)
Andrea Bruno jr (a.b.)
Elisabetta Chiodi (e.c.)
Paolo Cornaglia (p.c.)
Chiara Devoti (c.d.)
Monica Fantone (m.f.)
Angela Farruggia (a.f.)
Caterina Franchini (c.f.)
Andrea Longhi (a.l.)
Enrico Lusso (e.l.)
Barbara Vinardi (b.v.)

*con inquadramento
storico-territoriale di*
Enrico Lusso

*La cura del volume
ha comportato interventi
di revisione delle schede
per singoli settori:
Enrico Lusso per le sintesi
storiche e la bibliografia,
Andrea Bruno jr per
l'iconografia e la bibliografia,
Francesco Novelli per le note
su auspicabili interventi
di conservazione,
Gian Giorgio Massara
e Micaela Viglino
per le descrizioni
e l'organizzazione generale*

progetto grafico
Bruno Scrascia

stampa
Agit Mariogros, Beinasco (TO)

*Gli autori del volume ringraziano
di cuore tutti coloro che hanno
contribuito alla realizzazione
di questo lavoro di ricerca;
anzitutto il direttore e il personale
del Dipartimento Casa-città
del Politecnico di Torino per
il costante, partecipato supporto
durante le fasi dello studio;
un grazie sentito ai responsabili
degli archivi storici e degli uffici
tecnici dei comuni interessati
per aver facilitato la consultazione
e la riproduzione dei materiali
da loro conservati.*

*Un particolare ringraziamento
ancora ai proprietari dei castelli
che hanno consentito l'accesso
alle loro dimore e a tutte le perso-
ne che, con indicazioni e consigli,
hanno contribuito ad arricchire
le conoscenze dei vari ricercatori.
Si ringrazia per la costante
partecipazione ed il vivo interesse
durante le fasi di sviluppo
della ricerca, la dottoressa
Rosaria Cigliano
della Compagnia di San Paolo*

*Il volume è stato pubblicato
con il contributo della
Regione Piemonte
e della Provincia di Cuneo*



© Celid, maggio 2010
via Cialdini, 26 - 10138 Torino
tel. 011 4474774
www.celid.it/casaeditrice

I diritti di riproduzione, di memorizzazione
e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm
e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 978-88-7661-827-7



Provincia di: Cuneo
 Comune di: Montemalé di Cuneo
 Località: Montemalé di Cuneo
 Oggetto: castello
 Proprietà: privata
 Destinazione d'uso: residenza

◀ Fronte del castel Savio



▲ Particolari da antiche cartoline



▲ C. Rovere, Montemalé, 1845

SINTESI STORICA

Arroccato sul crinale che separa la valle Grana dalla valle Maira si estende il borgo di Montemalé di Cuneo. Il nome del paese è citato per la prima volta nell'aprile del 1098, in una donazione fatta dai signori del luogo, Rodolfo e la sua sposa, a favore del monastero di San Pietro di Savigliano.

Nel 1155 deteneva diritti sul luogo Enrico figlio di Grosso dei locali *domini*. Nel corso del XIII secolo il borgo e il castello entrarono a far parte del distretto comunale di Cuneo, seguendone poi le complesse vicende, sempre in bilico tra rivendicazioni dei marchesi di Saluzzo e tentativi espansionistici degli Angiò. Occupato nel 1276 dai fuoriusciti cuneesi, nel 1292 il castello risulta nelle disponibilità dei marchesi di Busca, mentre è del 1307 la notizia della sua cessione al marchese Manfredo IV di Saluzzo, che lo riceveva da Carlo II d'Angiò. La dominazione diretta dei Saluzzo avrebbe tuttavia avuto reale inizio solo nel 1344 e, a parte un breve periodo dal 1360 al 1407, si sarebbe mantenuta costante.

Per tutto il Quattrocento e buona parte dell'età moderna, il castello fu controllato dalla famiglia Saluzzo di Montemalé, che provvide a più riprese ad aggiornarne le strutture. Nel 1551, all'epoca in cui Giovanni Federico era governatore di Dronero per il re di Francia, fu anche assediato dalle truppe imperiali comandate da Cesare Maggi. Alla fine del XVIII secolo il ramo dei Saluzzo di Montemalé si estinse e tutti i benefici passarono a Gabriele dei Saluzzo di Pradleves e Monterosso.

Il castello, più volte assediato, dopo essere pervenuto ai Savoia insieme al marchesato di Saluzzo nel 1588, decadde verso la fine del Seicento. Esso rimase disabitato e in completo stato di abbandono finché, nella prima metà del Novecento, fu ricostruito in stile dall'ingegnere Alessandro Savio.

DESCRIZIONE

Sul sito del "castello" neogotico di Montemalé (1933-60), conosciuto come "castello dei marchesi di Saluzzo", si ergeva nel Quattrocento un complesso costruito, a sua volta, sui resti di una precedente fortificazione.

BIBLIOGRAFIA

MULETTI, I, 1829; CASALIS, XII, 1843;
Storia illustrata..., 1970; CONTI, 1980;
 PEROTTI, 1980; BERTONE, 1980-81;
 MASSIMO, 1993; *Il Piemonte paese per paese*, V, 1995; OBERTO, 1997-98;
 SEREN ROSSO, GUGLIELMO, 1999;
 VIGLINO, DELLA PIANA, 2000;
 OBERTINI, 2000-01;
 COMBA, *Storia*, 2002;
 MASSIMO, 2006; ENTE PROVINCIALE
 TURISMO CUNEO, s.d.



▲ Resti del castello di Montemale precedenti alla ricostruzione del 1933-60 (da MASSIMO, 2006)



▲ Le strutture novecentesche di Castel Savio

► Muro di cinta del primitivo castello dalla strada che porta al Castel Savio

L'ubicazione ne faceva uno dei tasselli più importanti del sistema difensivo del marchesato di Saluzzo: posto al culmine di una collina che si spinge a ridosso della pianura cuneese, dall'alto dei suoi 931 metri di altitudine abbraccia i territori di Dronero, Roccabruna, Villar San Costanzo, Morra, Pratavecchia, Valgrana, Caraglio, fino a Cuneo e a Busca. C'è chi, indubbiamente suggestionato dalla sua posizione, sostiene che il castello, insieme alle torri di Torrazza, posta accanto a un guado sul Maira presso Dronero, e di Ricogno, controllasse l'accesso alla valle omonima; mentre, sull'altro lato, coordinasse le difese di Valgrana e di Monterosso, le quali avrebbero assolto a un uguale compito per la valle Grana. Ma l'ipotesi, a oggi, non trova alcuna conferma.

Nonostante i danni patiti e il precoce abbandono, alla fine del Seicento qualcosa del castello esisteva ancora. Una perizia del 1698 descrive infatti l'edificio come coperto a lose, con muri in pericolo di rovinare in più punti e gran parte delle volte crollate. I proprietari, rappresentati da Carlo Giacinto Saluzzo di Monterosso, chiesero nell'occasione un aiuto allo Stato per finanziare i restauri. Tuttavia, con ogni probabilità, il castello non fu riparato, tant'è che nella seconda metà dell'Ottocento le rovine furono vendute per ricavare materiale da costruzione.

Fino al 1933, anno in cui il castello fu messo all'asta e aggiudicato all'ingegnere Alessandro Savio, industriale savonese originario di Dronero, del castello non si hanno notizie. Nel 1938 il proprietario ricostruì l'edificio, ribattezzato Castel Savio Roccaforte, utilizzando i resti della struttura originaria e rispettandone in parte la planimetria. Per qualche tempo il castello fu adibito ad albergo. A questa prima ricostruzione si devono le parti più interessanti del nuovo "castello", come il salone principale con gli affreschi di Leggero, professore dell'Accademia di Genova, che raffigurano le vicende salienti della storia del borgo, e la torre centrale che ospita la scala principale. Il diverso colore delle pietre usate per la ricostruzione rispetto a quelle della preesistenza, rispettivamente in pietra di Montemale (ocra) e di Dronero (blaustra), permette in parte di riconoscere le fasi costruttive. Prima che si procedesse con i lavori, furono comunque scattate alcune fotografie che, documentando lo stato di estremo degrado in cui versava il complesso, ne evidenziano tuttavia anche l'imponenza. Alla morte di Savio, il castello fu donato, nel 1954, all'Opera diocesana per la preservazione della fede. Nel 1956 la proprietà passò al seminario arcivescovile di Genova, che la destinò a luogo di ritiro per i seminaristi. In quell'occasione il castello fu completamente ristrutturato e si costruì una nuova ala, oggi abitazione del custode. Per far fronte alle nuove esigenze funzionali, la ristrutturazione dell'ingegnere Toselli di Cuneo compromise l'accuratezza della precedente ricostruzione.

Nulla ormai ricorda l'aspetto originario del castello. Le torri di pietra sovrastate dalla merlatura laterizia e il ponte levatoio conferiscono al complesso un'immagine romantica e paiono riconoscere quali resti originali solo alcuni tratti delle mura scarpate e la cinta esterna.

OSSERVAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

I resti del castello quattrocentesco sono stati completamente inglobati nelle successive ricostruzioni. Nell'insieme, il complesso si presenta comunque in buono stato di conservazione.



Un'equipe di specialisti del Politecnico di Torino, sotto l'égida dell'Istituto Italiano dei Castelli, propone nove itinerari dedicati a 222 strutture castellane in provincia di Cuneo: Cuneo e le sue valli; Saluzzo e le valli settentrionali; Saluzzese alpino; Pianura cuneese; Corso del Tanaro, del Pesio e dello Stura; Monregalese e Cebano; Roero; Bassa Langa; Alta Langa, valli Belbo, Bormida e Uzzone.

L'indagine riguarda castelli, mura urbane, caseforti, ricetti, torri, cascine, ponti o monasteri muniti di difese e fortificazioni "alla moderna", con speciale attenzione allo stato di conservazione delle strutture in vista di un possibile riuso rispettoso del loro valore storico.

La vocazione turistica sviluppata nel Cuneese fa dell'*Atlante castellano* anche un'utile guida, riccamente illustrata a colori, per scoprire un retaggio denso di suggestioni.

Il volume, come già il precedente *Atlante* dedicato alla provincia di Torino, vanta un'ampia e aggiornata bibliografia, riferimento prezioso per gli studiosi interessati al patrimonio castellano della provincia "Granda"

MICAELA VIGLINO DAVICO docente di Storia dell'architettura e del territorio al Politecnico di Torino, presidente del Centro studi e ricerche storiche sull'architettura militare (della Regione Piemonte), membro del Consiglio scientifico nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli, vicepresidente e responsabile scientifico della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto stesso, esperto europeo di Storia delle fortificazioni. Sul tema è autrice di una cinquantina di saggi e di molti volumi, dai più antichi (*I ricetti, difese collettive* ..., Ed. Albra 1978) ai recenti (*Dal castrum al castello residenziale*, Celid 2000; *La piazzaforte di Verrua*, Omega 2001; *Ricetti e recinti fortificati* ..., Regione Piemonte 2001; *Città munite, fortezze, castelli* ..., "Castella 77" 2001; *Ascanio Vitozzi, Ingegnere militare* ..., Quattroemme 2003; *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Architetti e ingegneri militari ... Un repertorio biografico*, Omega 2008; *Architettura Militare II*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2008).

ANDREA BRUNO jr, docente di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi, tra cui: *La piazzaforte di Verrua*, Omega 2001; *Otto Maraini architetto artista*, Celid 2004; *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Architettura e città* ..., Carocci 2009.

ENRICO LUSSO, docente di Storia dell'architettura al Politecnico e all'Università di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi tra cui: *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Le origini di una città* ..., Fondazione CRBra 2007; *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio* ..., ACAS 2008; *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Dell'Orso 2008.

GIAN GIORGIO MASSARA, storico dell'arte, membro per un decennio della Commissione per i Musei Civici di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerose pubblicazioni riguardanti l'arte in Piemonte, tra cui: *Antiche regie per moderni musei: itinerari delle residenze sabaude*, Teta 1988; *Il monte dei sette castelli*, Proloco Magliano Alfieri 1989; *Torri e castelli del Piemonte ... tra architettura e storia*, Mariogros 2001; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007.

FRANCESCO NOVELLI, docente di Restauro al Politecnico di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi, tra cui: *Dal castrum al castello residenziale*, Celid 2000; *Dal rilievo al progetto di rifunzionalizzazione. Studi per ... il castello di Corveglia*, Espansione Grafica 2001; *Villanova d'Asti, città da conservare*, Celid 2005; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Chiese parrocchiali della diocesi di Susa*, Celid 2009.

